

XXII Congresso Mondiale di Architettura - Istanbul 2005

L'architettura come espressione di pa(e/s)saggio

Antonio Ferraro, Sebnem Ilkay Gokoz

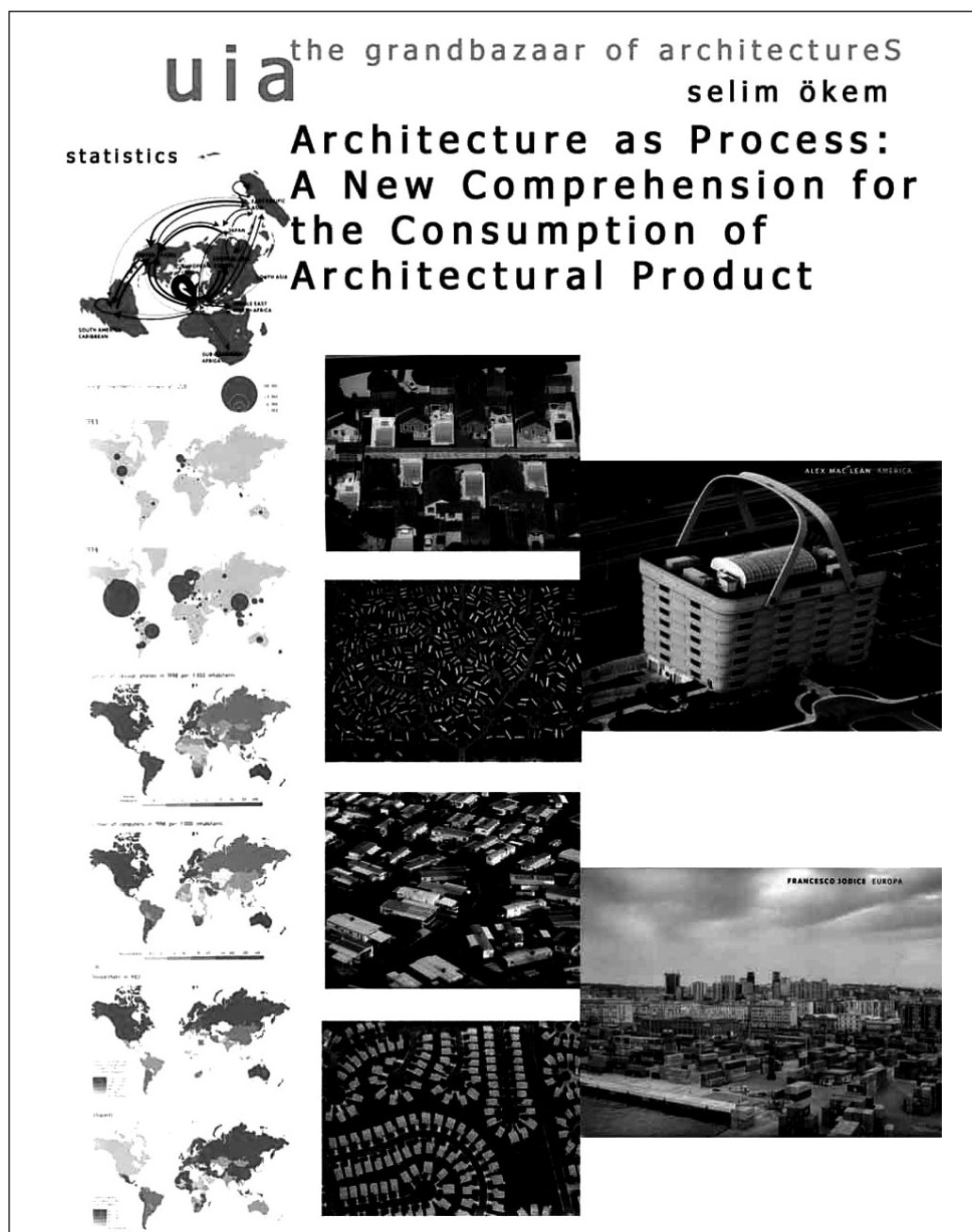
Abstract. *The sustaining, the revitalization, the review, the reinterpreting and the practice of the new architecture of the XXI century, were at the centre of the debate of this XXII World Congress of Architecture that has been placed at Istanbul from 3 to 10 July 2005.*

The theme was, "Cities: Grand Bazaar of ArchitectureS", that finds his aim in a research that can satisfy all the demands in this times, in respect of the diversity. All we talk about, is just like an interpretation of young and anonymous architects, as well as students full of energy, coming from all of the world.

The control of this organization, was guaranteed by the most famous performers of the contemporary architecture.

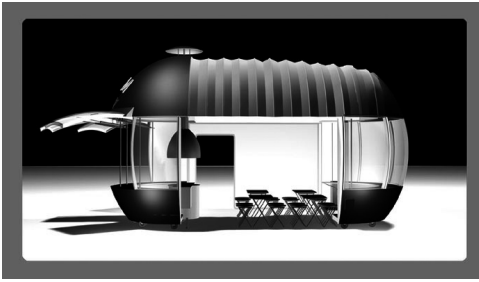
Unione Internazionale Architetti
Cities: Grand Bazaar of ArchitectureS

Processi Architettonici. Nuovi concetti per comprendere il consumo del prodotto architettonico.



Il tema proposto durante questo XXII Congresso Mondiale dell'Architettura tenutosi ad Istanbul, "Cities: Grand Bazaar of ArchitectureS", va inteso non solo quale momento di dibattito e discussione critica (che speriamo non fine a se stessa) ma soprattutto come esperienza architettonica da sviluppare, incrementare e sperimentare. Per un futuro che sempre più, sembra avere esigenze di sostenibilità intelligenti, in grado di restituire centralità ed importanza all'espressione ed alla pratica dell'architettura, con quel ruolo preminente che da sempre l'evoluzione storica, la contraddistingue dall'edilizia selvaggia, incontrollata ed incontrollabile.

Le peculiarità delle prassi architettoniche, infatti, sono capaci di amplificare esponenzialmente le condizioni di vivibilità dei luoghi, offrendo veri e propri valori aggiunti alla qualità della vita quotidiana (a partire dalla singola unità edilizia interagente) e devono essere percorse, nonché praticate col massimo rispetto dei luoghi, dato che, è per il tramite dell'opera e della pratica della stessa architettura, che i luoghi vengono manipolati e spesso



Chiosco Urbano

irreversibilmente alterati, generando nuovi utilizzi di spazi, territori e culture. Bisogna, pertanto, sottolineare l'importanza del concetto di irreversibilità dei luoghi. Infatti, basta pensare che al verificarsi di qualsiasi episodio realizzativo, non solo si operano delle modifiche nelle aree d'intervento ma, contestualmente, si realizza un diverso e differente assetto territoriale dei luoghi (pensiamo per esempio ai territori che forniscono le materie prime), nonché si crea, nel tempo, una nuova concezione del vivere quotidiano che verrà alterato, dall'interazione tra l'opera e la fruizione quotidiana.

L'alterazione irreversibile degli spazi e dei tempi è, quindi, un prezzo troppo alto da pagare, che potrà essere solo in parte ammortizzato da una programmazione tesa a restituire fruibilità e funzionalità (puntuale e non), avvalendosi del ruolo che l'architettura sostenibile, praticata con coscienza e conoscenza, può dare. Risulta quindi fondamentale analizzare, recuperare e reinterpretare, in chiave futuribile (alla luce non sempre felice dell'esperienza portata dai "nuovi eclettismi storici") quella architettura e quel modo di praticarla che ha avuto la forza di generare e soddisfare interesse società culturali. Diventando espressione del loro tempo e capaci di trasferirci non solo la memoria storica dei luoghi e delle opere, ma soprattutto ha fatto sì che ci venissero consegnati i canoni di una corretta interpretazione delle epoche passate, fornendoci, attraverso questi, le chiavi di lettura per decifrare quei codici formali di piena e comprensibile percezione, o le linee guida di interpretazione compositiva infinitamente percorribili.

Dialogo tra imparare e insegnare: studio di unità abitative mediante l'assemblamento di moduli (containers).

A DIALOGUE BETWEEN LEARNING AND TEACHING: An Open Building Studio Project

JIA Beisi
Department of Architecture
The University of Hong Kong
Pokfulam Road, Hong Kong
Email: jia@arch.hku.hk

In the speech to all the heads of European Architecture schools in 2003, John Habraken called a need to change the studio education, the "sacred cow" of the architectural profession. Studio education has failed to sensitize students to three basic questions both in architecture and in our everyday

environment: namely, "how values are shared in environmental design, how change and performance make the environment live and how the distribution of design responsibilities can make it bloom". The purpose of the study is to "open up" studio teaching by involving everyday reality into the program and addressing the learners (instead of the teachers) within the studio. The 8-week studio project concerns designed infill systems placed within a standardized, generic shipping "container". The program is structured into three areas of knowledge and skills:

1. "Sharing values": Issues studied include the perceived and real values of containers (including conceptual values), environmental problems caused by containers in Hong Kong, recycling potentials and the site given.

2. "Change and transformation": Potentials and limitations of transforming a container into living and working units for students, by implying flexible design concepts such as separation between structure and infill.

3. "Distribution of design responsibility": Shared site and facilities designed by students in group, while infill for each containers designed by individual.

The paper concludes that the Open Building concept, itself a reality-based approach to 21st century urban habitat, can simultaneously upgrade, refine and clarify the pedagogical content and delivery of a design studio program. It suggests that in order to improve studio education, tutors need to restructure the knowledge and skills taught in the studio in ways which cater to individual student needs.



Layout Arrangement

1a Arrangements and their functions seen as in plan, section and perspective.

1b Dividing a longitudinal space into two - one for work, the other for sleep.

1c Treatment of two walls as two glass walls allow it to be a transparent corner wall.

Interior Alteration

2a Functions of the room can be altered with flexible interior parts (shown in plans).

2b Drawings depicting the interior of the container when resting and working (plans on top of sections).

2c Containers in a container. A container for a purpose and the various spatial properties.

2d Container in a container. Drawings that depict different functions, work, sleep, eat, play (sections on top of plans).

Combination of containers

2a The corner wall breaks down the barrier between two containers.

2b This arrangement is to fit the context of the site - the big tree.

2c This arrangement is positioned to allow two containers share a common container in the middle which bears the dining area, kitchen and bathroom.

2d By positioning the containers, spaces of comfort can be easily achieved.

2e When three containers are placed together, they serve to be a large living room which communicates to the big tree.

Altering the Walls

open window

close a closed window

desk + bed

2 closed windows

desk + bed + wall

one more window is closed

closed windows

semi open space

open space

Student Team:

CANDY H. Y. CHAN, T. Y. CHEUNG,
W. K. CHIU, T. GUNAWAN, M. K. LIN,
W. YMA, Y. K. NGAI, C. K. OR,
H. L. POON, L. M. SO, K. R. WONG

È per questo motivo che le capacità espressive ed interpretative della architettura, da sempre, assolvono il loro compito compositivo primario, quando riescono a collocarsi al centro, tra l'inizio e la fine di un discorso unitario, fungendo da fili conduttori che si spingono fino a rendere invisibili i muri temporali delle società di appartenenza. Inoltre è l'evoluzione della prassi compositiva e delle sue capacità di espressione che ci ha fornito, ieri come oggi, gli elementi e le fasi di approccio successive affinché possa essere nuovamente centrale e fondativa di una nuova purezza.

Pertanto, non è possibile parlare di architettura senza l'esistenza del controllo sia concettuale che materiale, in quanto la stessa non nasce dal nulla ma dal soddisfacimento di esigenze che fanno parte di quella attualità che ci proviene dal passato. È questo il motivo per il quale, oggi



AGORA

The Agora is a neighborhood-sized park that combines green space, sky lobby and all public amenities for the building in one continuous space. It is large enough for the population of the entire building to gather and it offers the building population and the surrounding Shibaura neighborhood a grand, public, space in which to work and recreate while protected from the elements.

OFFICEWARE PUBLIC SPACE: INTER-COMMUNITY PARK

Palazzo per uffici (Tokyo): Contenitore di business e svago.

così come domani, il verificarsi di determinate condizioni storiche, ci hanno dato e ci daranno in futuro la possibilità di scandire il tempo, non solo della sua evoluzione e dinamiche sociali, ma anche della caratterizzazione stilistica in "evoluzione", priva di battute d'arresto e di misteri generati da linguaggi criptati. Si tratta di porre al centro quale metro di misura l'immediata collocazione, sia estetica che tecnologico-culturale, delle architetture stesse, che dovranno essere lo specchio del paesaggio per esprimerne anche, il loro passaggio. L'architettura della quale stiamo parlando, è adeguata ad assolvere a tutte quelle esigenze prioritarie, e non solo consumistiche, dettate dalle dimensioni culturali nelle quali vive e si confronta l'uomo, nonché dal rispetto e dalla diffusione delle tradizioni che scongiurano le perdite d'identità. Tale filosofia, la natura metafisica del soggetto architettonico e la morfo-

gia della natura si fondono tra loro, generando quelle che possiamo definire le basi per l'individuazione di nuovi percorsi di ricerca, aspirando anche, alla comprensione della sensibilità comune della gente.

La cultura architettonica, che è stata capace di contraddistinguere le aree geografiche del mondo, va oggi, rivalutata, incoraggiata, promossa e non più ignorata. Si vuol dire: nell'evitare la pratica di una architettura sempre più settorializzata, fatta di materiali e materialismo, che potrebbe tradursi in un appiattimento culturale provocato da un incontrastato dominio del pensiero occidentale. Si vuol dire inoltre: nell'evitare la pratica di una cultura prodotta dallo *star sistem* e/o dall'architettura "usa e getta" che sembra quasi accogliere per emarginarsi ed emarginare. Basti pensare alle periferie urbane, il cui unico scopo di dormitorio, unitamente ad un certa incapacità di dialogo genuino ed immediato col "nuovo", spesso provocano una frattura, tra passato e presente, esprimendo spesso, una qualità di vita permeata di solitudine. A conforto di quanto detto, si sono schierate le posizioni di pensiero di gran parte degli architetti che, volendo affrontare la problematica, hanno trasmesso, nelle conferenze tenute in questo congresso, una velata ma decisa presa di coscienza, sul fatto che è giunto il momento di cambiare marcia, sottolineando il pericolo concreto di non riuscire ad assolvere, in questo tempo, al loro ruolo di interpreti, rivisitori ed esportatori di cultura.

"Cities: Gran Bazaar of ArchitectureS", vuole quindi significare che così come il bazar ha avuto la forza di rigenerarsi, soddisfacendo in qualsiasi periodo della sua storia alle esigenze di chi ne ha fatto uso, senza per questo motivo perdere il proprio fascino e la propria funzione sociale. Così la Città deve essere in grado di soddisfare e sostenere le necessità di espressione e di crescita del tem-

Unità residenziali sostenibili.



Mutazioni delle culture urbane e delle forme.

**PROF. GEORGE KATODRYTIS, AA DIP, R.I.B.A. (gkatodrytis@aus.ac.ae)
SCHOOL OF ARCHITECTURE & DESIGN, AMERICAN UNIVERSITY OF SHARJAH,
POBOX 26666, SHARJAH, UNITED ARAB EMIRATES**

MUTATIONS OF URBAN CULTURE AND FORM

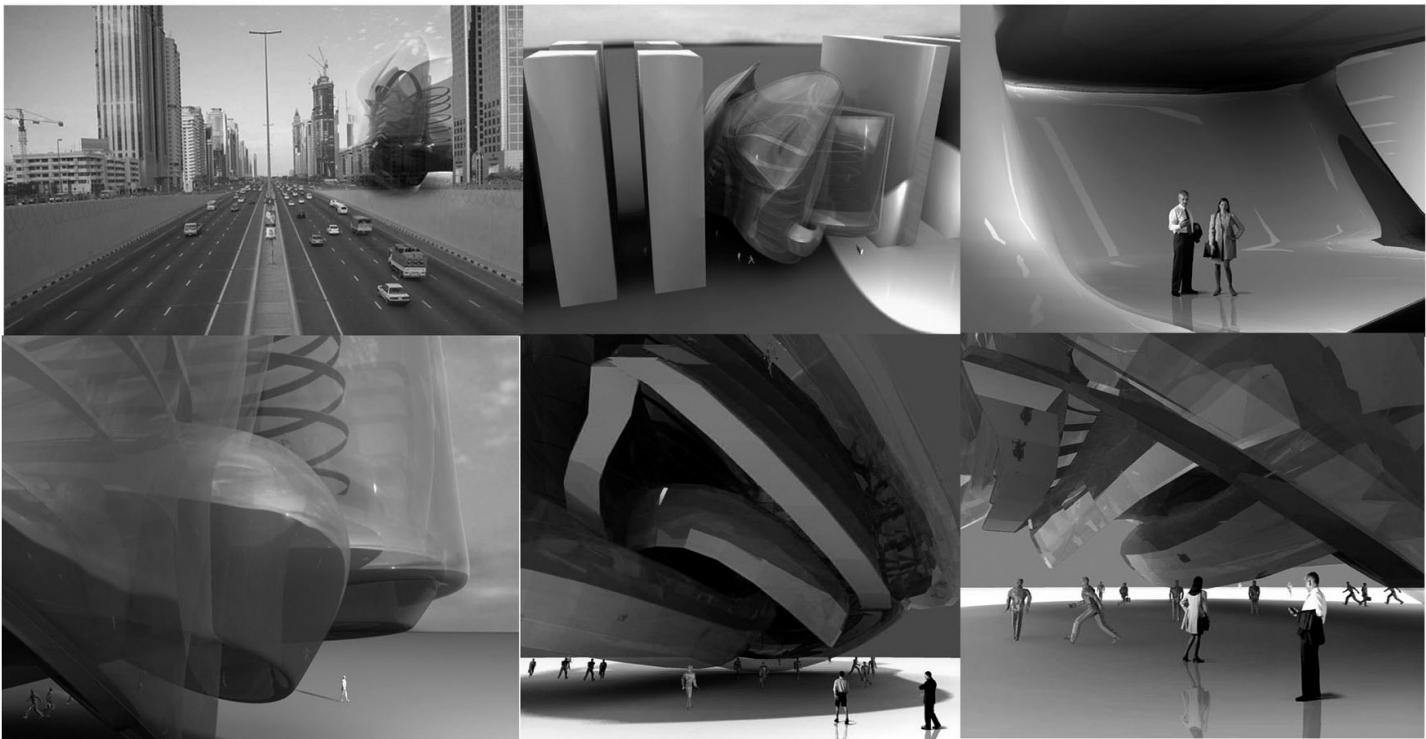
What is magnificent about photographers' and filmmakers' perceptions of the world is that they introduce a new Leibnizian state: infinite perceptions, insensible differences. This is our foretaste of a unified urban condition. On the other hand, it is ironic that at the end of a century characterized by the most dizzying urban transformations in human history, urban design is still haunted by the irrelevant ghost of the historically outdated European center city.

Sweeping cultural changes at the end of the 20th century driven by the proliferation of information technologies and service industries have challenged the primary role of history, theory and philosophy in architectural, urban design and planning discourse. The dominant sources of the most influential urban strategists and provocateurs are now photography, graphic design, popular cultural media, global communications, digital morphogenetic modeling and statisticians.

In this framework, a surreal hybrid machine that reproduces its own non-identity, Dubai is the most successful model in the region. Architecture is crucial, for it acts as a catalyst of this phenomenon. There is no new theory here, rather a realization of commonplace and well-rehearsed attitudes toward the city, which is seen as the sum of events and urban activities.

Dubai represents the truly generic condition of the contemporary city. This is made even more extreme by the nomadic influx of millions of tourists. It is a place where history has been almost completely blotted out, where the terrain has become completely artificial, where the urban tissues do not hold together beyond a relatively short time. This type of generic city amounts to no more than the coexistence of a number of apparently unconnected buildings that, by virtue of proximity, happen to form an urban condition.

In this type of city the notions of center and periphery have lost their validity. Even more, it seems as though the city has lost its site, for it tends to be everywhere and nowhere. This fragmented and collaged city, which is perpetually being made and remade "a la carte," is really a replica. Like the Futurists did a century ago, this is the moment to talk about the autopoiesis of architecture and its utopian capability: the increasing autonomy and self-referential closure of the discipline of architecture.



Dubai Culture Hubs

Transformation is a crucial element of contemporary urban culture. To cope with the demands of society, cities are constantly in flux. They grow both vertically and horizontally, increasing in density and intensity. They require re-structuring and transformation on almost every level. Our proposal focuses on the manipulation of the urban fabric by inserting structures that trigger change, provoke and demand response. The proposal is for a series of cultural hubs, which will act as focal points and public foyers where cultural programs can be plugged-in: art galleries, museums, libraries, performance stages, poetry reading salons, music recital spaces, art auction facilities, etc. The main lobby of the buildings is to be as public and accessible as possible, like a typical Dubai shopping center, with escalators and ramps leading to the upper levels, and to special rooms for additional cultural events. All events and items will be consumable: the aim is to convert the culture of shopping into shopping for culture. The external skin structure and glazing is designed using algorithmic weaving scripts.

Dubai: Studio della mappatura urbana.

PROF. GEORGE KATODRYTIS, AA DIP, R.I.B.A. (gkatodrytis@aus.ac.ae)
SCHOOL OF ARCHITECTURE & DESIGN, AMERICAN UNIVERSITY OF SHARJAH,
POBOX 26666, SHARJAH, UNITED ARAB EMIRATES

DUBAI: STUDIO RESEARCH AND URBAN MAPPINGS / instructor: George Katodrytis

A city can only be understood by direct participation...

Despite its artificiality, Dubai's hybrid and complex urbanism has an invisible and unique infrastructure with a hierarchical system that operates within an economic matrix of activities, goods, and participants. Developed through a continual transformation of cultural, economic and social parameters, Dubai is a fragmented, or "cut and paste", city. Its allure lies in its ability to adjust rapidly, in its complexity, in its contradictions. It is within this perpetual "flux" and uncertainty that architectural works, studio research and student projects may be triggered and generated. The work is sited somewhere between the real/possible and the imaginary / projected.

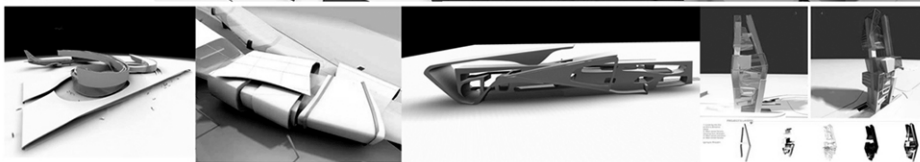
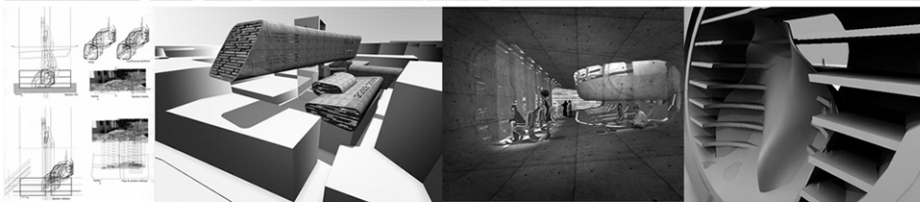
While Dubai's suburbs expand rapidly, like an urban carpet that effortlessly rolls out onto the desert, its center is also undergoing a dramatic transformation, characterized by increasing density and layering. Existing buildings seem inadequate. They are unable to sustain this "urban condition" that is dynamic, complex and unpredictable. The studio work presented herein employs evolutionary design and morphogenetic processes, which subsequently test the creation of architectural prototypes and formal solutions.

Direct participation gives rise to individual strategies for the construction of space, while mirroring the contemporary experience of urban life. Starting from recordings and observations of the "instantaneous," the work re-imagines, redefines or reinvents the public spaces of the city. This "design of moments" becomes a technique of "mending" the fragmented and disconnected city. Rather than falling into the trap of seeing the city from an idealistic/romantic perspective, the work aims at exposing the entrails of architecture, at discovering unique and invisible opportunities.

Each project becomes a vehicle in the exploration of the new "urban condition." Starting from observation and direct action, and moving to speculation, these proposals respond to the new condition, and underline that cities are not static, but dynamic and complex organisms, fluid fields of rapid change. Architectural notions like "simultaneity," "multiple affiliation," and "smoothness" correspond to organizational systems like "matrix," "network" and "blur." The map of the city that emerges is both seamless and complex. Patterns of behaviour are transformed into urban organizational structures that negotiate, and adapt to, the forever-changing demands and multiple realities of the city.

Dubai projects / Project titles:

(Un)Folded City, Instantaneous Urbanism, Urban Incubators, Urban Condensers, Metropolitan Institute, Urban Hybrid, Interface /Interchange and Prosthetic Geometries.



WORK BY STUDENTS OF ARCHITECTURE AT THE AMERICAN UNIVERSITY OF SHARJAH

UIA 2005 ISTANBUL CONGRESS (3-10 JULY 2005) CITIES: GRAND BAZAAR OF ARCHITECTURE

po che gli appartiene, perché queste necessità fanno parte integrante della società che ha prodotto la Città stessa.

A tal proposito è risultato di estremo interesse l'intervento apportato dal Presidente Mondiale dell'Unione Internazionale Architetti, Jaime Lerner, che a chiusura del Congresso, ha sintetizzato l'obbiettivo e l'importanza di questo incontro e di quelli futuri. Esponendo le problematiche del fare architettura oggi, proponendo come soluzione praticabile quello che ha definito "Agopuntura architettonica", consistente nell'individuare i punti sensibili della Città e del Territorio, intervenendo in maniera pratica e veloce facendo interagire tutti i mezzi, pubblici e privati, per consegnare l'opera nel più breve tempo possibile.

Di conseguenza ne deriverà che l'opera, realizzata seguendo questo criterio, dovrà essere sostenibile e capace di modificare concretamente l'assetto del territorio con il minimo sforzo dando, inoltre, la possibilità di esprimere le idee dei giovani architetti, ed addirittura degli studenti affiancati da professionisti. Il tutto comporterebbe, oltre a ridurre al minimo le lungaggini burocratiche, un notevole abbattimento dei costi che verrebbero quindi destinati all'opera stessa.

Quasi ad anticipare i tempi, questo pensiero è stato ben interpretato dagli organizzatori del Congresso che, confermando l'esigenza di esprimere nuove energie, hanno dato largo spazio ai giovani con i loro progetti e contestualmente hanno voluto che, a questi, venisse affiancato il pensiero dei maestri dell'architettura contemporanea, che vi hanno preso parte. Il risultato di questo connubio ha prodotto una convivenza possibile, che speriamo non sarà sottovalutata da chi è impegnato, sin da ora, all'organizzazione del prossimo Congresso Mondiale UIA, che si terrà a Torino nel 2008.

Arrivati infine a conclusione di questa



Chiosco per centri urbani: Le caratteristiche di adattabilità che consentono usi diversi dell'oggetto, sono garantite da un design che utilizza materiali economici ed efficienti.

Formalismo e Rappresentatività.

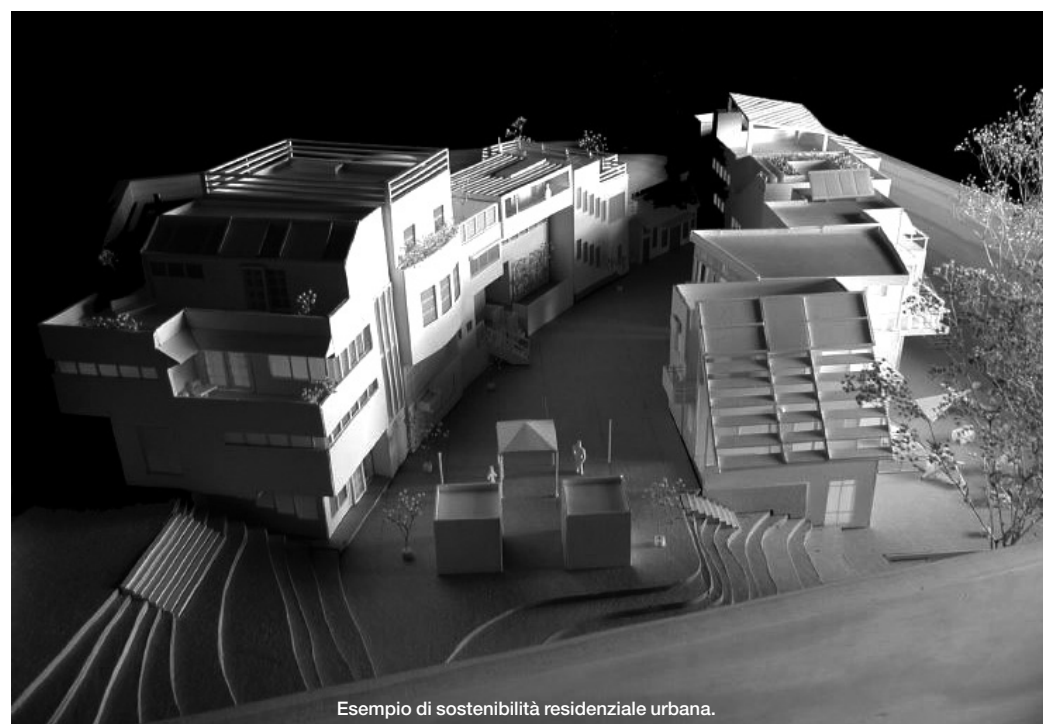
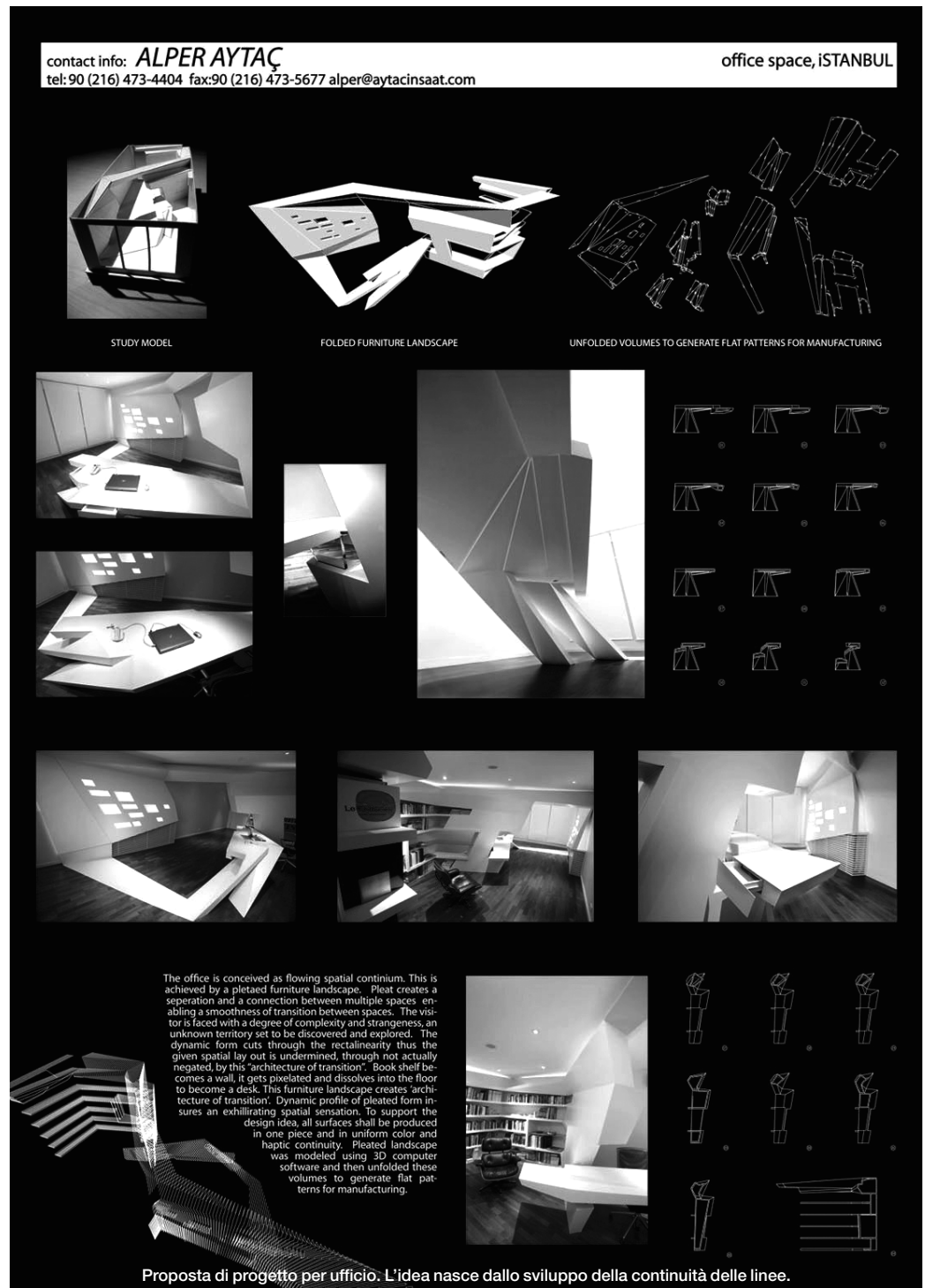


esperienza, anche se ci rendiamo conto che è troppo presto per affermare che quanto è emerso, a seguito di questo incontro, corrisponda ad una delle possibili soluzioni che ci consentiranno di fare un salto generazionale. In ogni modo è nostra convinzione sottolineare, che le argomentazioni fin qui trattate siano frutto di una riflessione attenta ed approfondita, che ci auguriamo capace di ristabilire quel confronto intellettuale, frutto del fervore culturale che ha impregnato il XXII Congresso dell'Unione Internazionale degli Architetti, ed unica linfa vitale della architettura stessa.¹

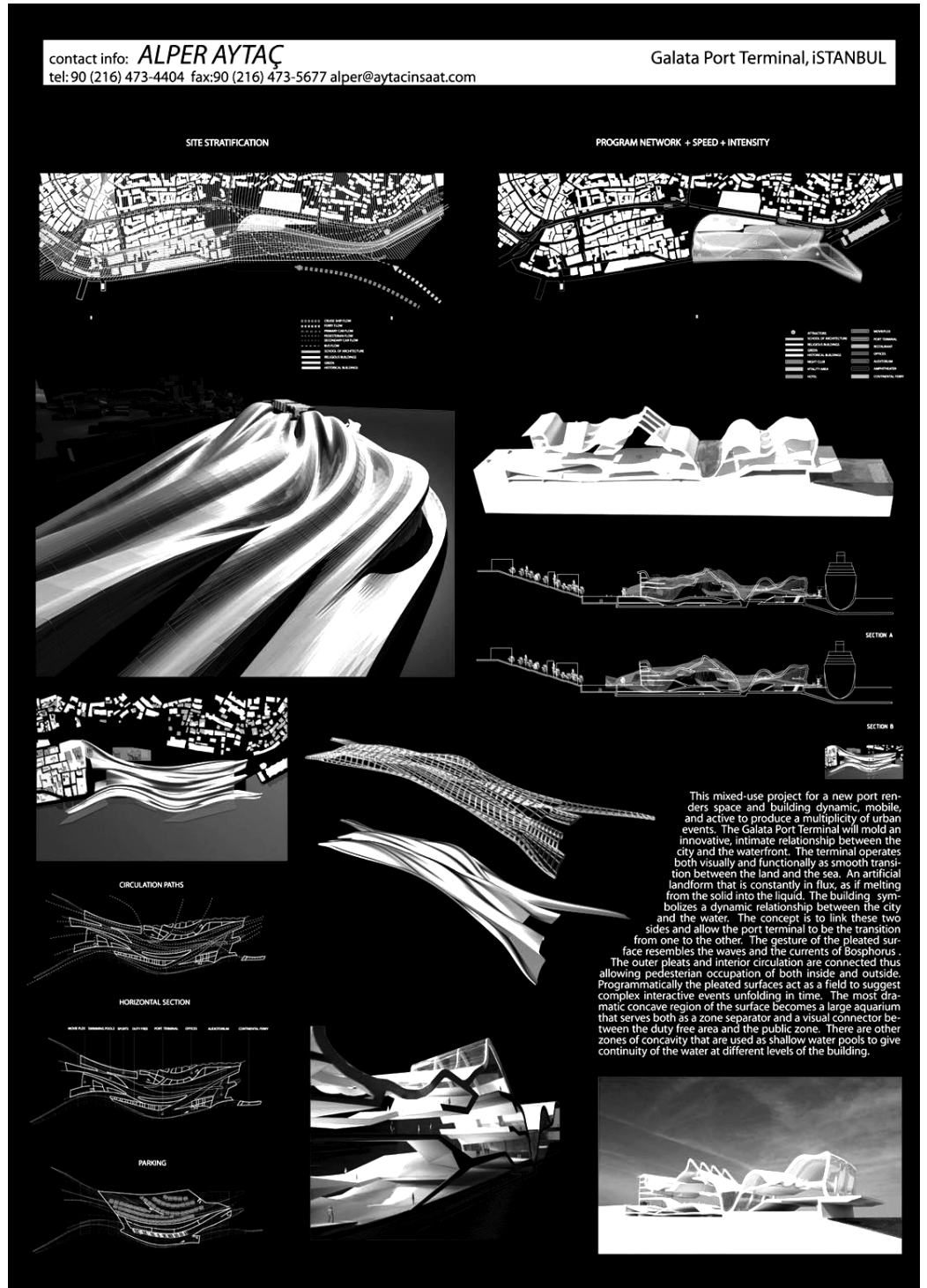
(continua)

Note/Bibliografia

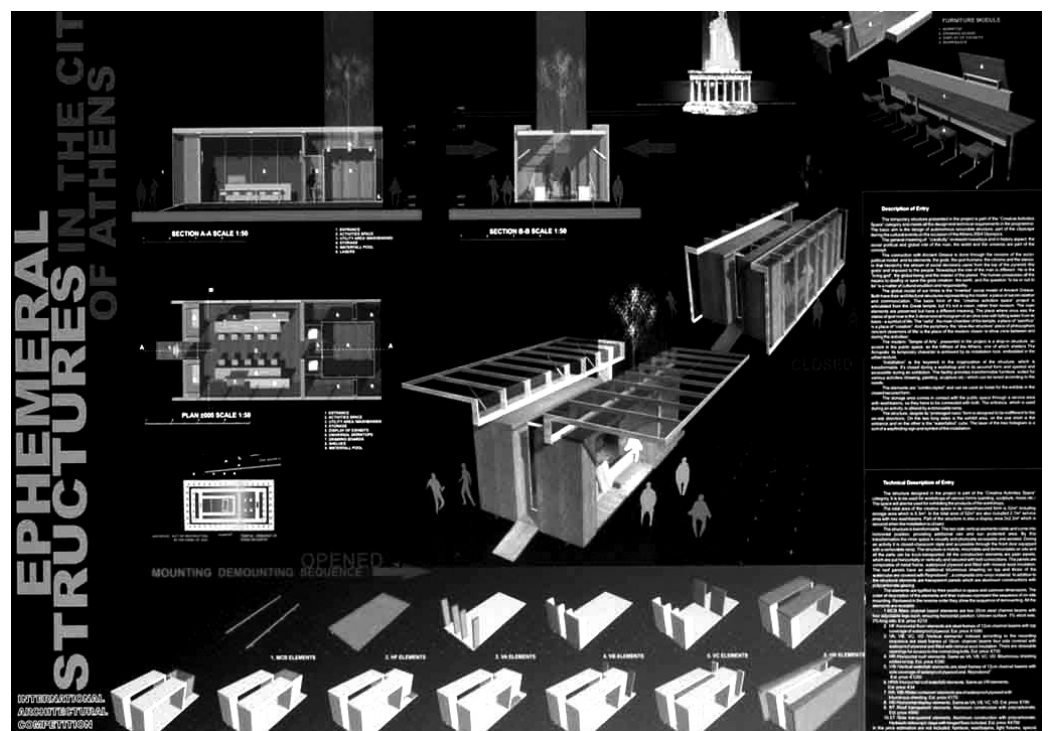
1 Si segnala per chi volesse vivere in multimediale il recente l'evento dell'UIA 2005 Istanbul, "Cities: Grand Bazaar of ArchitectureS" il sito "www.archiworld.tv".



Terminal- Porto di Galata, Istanbul. Dinamicità e mobilità caratterizzano questa proposta d'intervento, che ha lo scopo di assolvere alle sue funzioni associando la possibilità di accogliere eventi cittadini per rivitalizzare l'intera area urbana circostante.



Studio per la realizzazione di spazi aperti di libera fruizione, Atene: Esempio di come versatilità e duttilità delle strutture riescono a garantire funzionalità.



Building identities: Ankara, the Republican Period

Turkish Chamber of Architects Ankara Branch

Exhibition: ITU Faculty of Architecture Taskisla Campus



SAIT BEKTİMUR EVI

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

İKİNCİ BÜYÜK MİLLET MECLİSİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

SAĞLIK VE İCTİMAİ MUAVENET VEKALETİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

HIFZISSİHHA ENSTİTÜSÜ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

TİCARET LİSESİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

ORDUEVİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

İSMETPAŞA KIZ ENSTİTÜSÜ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

DİVAN-I MUHASEBAT

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

CUMHURBAŞKANLIĞI KÖŞKÜ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

MERKEZ BANKASI

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

EMLAK VE EYTAH BANKASI

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

SERGİEVİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ - MİMARLAR DERNEĞİ 1927

TEMYİZ MAHKEMESİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ

AĞÇ JANDARMA KARAKOLU

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ

İLK ETİBANK

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ

SU SÜZGEÇİ

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ

BELEDİYELER BANKASI

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ

ODY GAR BİNASI

TMMOB MİMARLAR ODASI ANKARA ŞUBESİ